

VISITA GUIDATA ALLA CHIESA DI SAN PIETRO APOSTOLO a Figlino

a cura del Dott. Ferrara

Evento gratuito - Progetto EMOTIVE
19 ottobre 2025

Esplorando la Chiesa di San Pietro Apostolo – fraz. Figlino

Nell'ambito delle attività divulgative del progetto di ricerca **EMOTIVE** – Emotional Interactive Videotour Experience – **CHANGES SPOKE 9 CUP H53C22000850006 PNRR M4C2**, Emoticon S.r.l., in collaborazione con il Comune di Tramonti e con l'Università Ca' Foscari di Venezia, ha organizzato una serie di visite guidate gratuite dedicate ai luoghi storici e identitari del territorio.

L'obiettivo è rendere accessibile a tutti — residenti, visitatori, studiosi e appassionati — il patrimonio culturale di Tramonti attraverso esperienze di valorizzazione, accompagnamento e narrazione pubblica. Per questo motivo, sul nostro sito rendiamo disponibili le trascrizioni integrali delle visite svolte.

La Chiesa di San Pietro Apostolo, situata nella frazione di Figlino, è uno dei complessi religiosi più antichi e significativi di Tramonti.

Caratterizzata dalla presenza di un campanile in stile arabo-normanno — originariamente torre di avvistamento della Repubblica Amalfitana — e da una struttura stratificata che comprende ben tre chiese sovrapposte, rappresenta un unicum architettonico e storico nella Costa d'Amalfi. L'area custodisce inoltre una delle cripte bizantine più rare del territorio, testimone delle prime forme di culto orientale e delle comunità monastiche che popolarono i Monti Lattari in epoca altomedievale.

Durante la visita guidata gratuita del **19 ottobre 2025**, il **dott. Vincenzo Ferrara** ha accompagnato i partecipanti in un percorso attraverso i secoli: dalla torre di difesa amalfitana alla chiesa medievale, dal pavimento settecentesco in ceramica di Capodimonte agli stucchi barocchi del Settecento, fino alla suggestiva cripta bizantina — un luogo normalmente non accessibile al pubblico.

Di seguito trovate la trascrizione completa della visita guidata tenutasi il 19 ottobre 2025 alla **Chiesa di San Pietro Apostolo**, condotta dal dott. Ferrara.

La Torre che divenne Campanile: Origini di San Pietro Apostolo a Figlino

Ascoltando la descrizione della struttura e osservando attentamente la posizione del

campanile, si comprende subito che questa costruzione non nacque come campanile, ma come **torre di avvistamento**. La Repubblica di Amalfi, infatti, non difendeva soltanto la costa: proteggeva anche il proprio entroterra. Una rete di fortificazioni collegava i punti strategici di **Chiunzi, Montalto e Ravello**, formando una linea difensiva progettata per prevenire attacchi provenienti dai Monti Lattari.

Amalfi era quasi inespugnabile via mare; la sua vulnerabilità era terrestre. I Lattari presentavano un unico punto debole: **il Valico di Chiunzi**, da cui eventuali eserciti potevano tentare l'ingresso. Per questo il controllo del valico era essenziale, e la Repubblica — così come i regni che la seguirono — disseminò questa zona di torri e presidi militari.

Il campanile attuale è dunque una torre preesistente, costruita in **stile arabo-normanno**, quindi anteriore alla chiesa che vediamo oggi.

La chiesa di San Pietro Apostolo, inoltre, custodisce una peculiare stratificazione architettonica: è infatti il risultato di **tre edifici sacri sovrapposti nel tempo**. La struttura più antica, oggi non più visibile in superficie, sopravvive nella cripta, poiché l'intero primo edificio fu interrato per permettere l'erezione della chiesa superiore.

Accanto alla chiesa esistevano anche una **cappella bizantina** e un **brefotrofio**. Quest'ultimo non va confuso con l'orfanotrofio: il brefotrofio accoglieva soprattutto bambini nati da unioni illegittime o abbandonati alla nascita. Da questa funzione

deriverebbe una delle ipotesi sull'origine del nome *Figlino*, legata al termine “figli”.

Un'altra teoria, invece, collega il toponimo alle **figulinae**, le antiche fornaci romane dedicate alla produzione di laterizi e ceramiche. La radice latina *ficus/figulus* richiama infatti l'argilla modellata, e quest'area — come una frazione vicina — era nota per le cave di argilla e per le attività legate alla lavorazione ceramica.

Possiamo ora proseguire con la visita.

Un Panorama Sacro: Entrando nella Chiesa di Figlino

Entrando nella chiesa, vi invito prima a osservare il panorama che circonda questo luogo: da entrambi i lati la vista è straordinaria e comprende anche il Monte Cerreto, con i suoi 1.316 metri, la seconda vetta dei Monti Lattari. È un contesto naturalistico che già da solo merita una sosta. Per me questo edificio è un vero e proprio museo, un luogo che custodisce tesori d'arte di eccezionale valore, nonostante le dimensioni raccolte.

Il pavimento settecentesco in ceramica di Capodimonte

Sotto i nostri piedi si trovava in origine un pavimento realizzato nel Settecento dai maestri ceramisti Ignazio e Biase Chiaiese, tra i più importanti della Napoli borbonica. Biase Chiaiese è l'autore del celebre pavimento maiolicato di San Michele ad Anacapri, considerato uno dei più belli al mondo.

Il pavimento di San Pietro è purtroppo consumato dal calpestio, ma sulla sinistra potete ancora vederne alcuni frammenti perfettamente leggibili: motivi floreali, frutta stilizzata, pavoni affrontati e figure simboliche. Anche se parzialmente perduti, questi elementi permettono di intuire la magnificenza originaria dell'opera.

Opere pittoriche

Di fronte a noi troviamo una tela del Settecento raffigurante la Madonna con Santi, opera del pittore tramontano Domenico Ferrara. Tramonti ha dato i natali a diversi artisti, ma il più illustre è Luca Giordano, uno dei massimi pittori del Seicento, cui Matteo Camera attribuì origini tramontane. Un tempo nelle chiese di Pucara e Cesarano erano conservate cinque sue tele, oggi purtroppo rubate.

Accanto alla pala centrale si trova un'altra opera di Domenico Ferrara: una splendida Santa Lucia, caratterizzata da un'intensità espressiva tipica della scuola napoletana del Settecento.

La scultura lignea di San Pietro (1600)

Spostandoci verso la navata laterale, possiamo ammirare una scultura lignea del XVII secolo raffigurante San Pietro in veste papale. È una figura di grande forza espressiva: osservate il volto, segnato e profondamente umano, e la finezza della lavorazione del legno.

Le tre chiese sovrapposte

Come accennato all'esterno, questo edificio è il risultato di tre diverse fasi costruttive:

1. **La cripta bizantina** (VIII-IX secolo) – unica parte superstite della chiesa più antica.
2. **La chiesa medievale** superiore (XII-XIII secolo).
3. **L'attuale chiesa rinascimentale-barocca**, costruita tra Cinquecento e Seicento, inizialmente dedicata all'Annunziata e poi a San Pietro.

Cori, paramenti e oggetti sacri

Nelle vetrine laterali sono conservati paramenti sacri antichi, insieme a testimonianze francesi e oggetti liturgici risalenti ai secoli passati.

Di particolare rilievo è una lastra marmorea del 1100, raffigurante una piccola Natività: opera di grande finezza, pur nella sua dimensione ridotta. Osservate la delicatezza dell'angelo e l'espressività dei volti della Madonna e di San Giuseppe. È un'opera poco conosciuta ma di altissima importanza storico-artistica.

Gli stucchi settecenteschi e la volta barocca

Soffermatevi ora sulla volta centrale, decorata nel Seicento con una Trinità: in basso San Pietro; sopra la Madonna, Gesù e Dio Padre. Gli stucchi che la incorniciano appartengono alla scuola di Domenico Antonio Vaccaro e sono tra i più raffinati esempi di barocco tramontano.

Sugli angeli e sulle modanature laterali è ancora leggibile la mano di maestranze altamente qualificate. Anche il piccolo dipinto con Dio Padre, posto tra due angeli in fondo alla navata, è un'opera degna di nota.

Accesso alla cripta bizantina

Ora ci sposteremo verso quella che considero la parte più sorprendente del complesso: la cripta bizantina, alla quale raramente è concesso l'accesso ai gruppi. Siete tra i pochissimi visitatori ad aver la possibilità di entrare.

La cripta è piccola, ma straordinaria. In origine era interamente decorata con il minio (rosso pompeiano), il colore più prezioso del tempo, oggi quasi completamente perduto. L'ambiente comprende ciò che resta dell'antica abside bizantina.

La cappella bizantina – Note storiche

Leggo ora una sintesi storica, fondamentale per comprendere il valore di questo luogo:

- La cappella bizantina era un martirion, un tipo di edificio costruito sulle tombe dei martiri.
- La struttura presenta le tre absidi a trifoglio, tipiche dell'architettura del Monte Athos tra il IX e il XIV secolo.
- Sulle cupole veniva affrescato Cristo Pantocratore; nelle absidi laterali, la Vergine.
- Le navate ospitavano le dodici feste maggiori della Chiesa orientale.

- Il nartece era destinato a catecumeni e penitenti.

La cappella fu in gran parte interrata per permettere la costruzione della nuova chiesa parrocchiale, causando la perdita di molte decorazioni.

Origini bizantine e iconoclastia

La cappella fu quasi certamente costruita nel IX secolo da monaci bizantini rifugiatasi qui per sfuggire all'iconoclastia decretata dall'imperatore Leone III nel 726-730. Questi monaci, perseguitati per la difesa delle immagini sacre, giunsero in Costiera Amalfitana — all'epoca territorio bizantino ma fedele a Roma — portando con sé la propria liturgia e il proprio stile architettonico.

Il possibile martirio

Esiste l'ipotesi che la cappella fosse stata edificata come *martyrion* non solo per tradizione liturgica, ma per onorare un monaco morto qui in odore di martirio. La mancanza di memoria storica può essere dovuta allo scisma del 1054, quando le due Chiese si separarono e molte testimonianze legate alla tradizione orientale vennero cancellate.

Alcuni scatti della visita guidata gratuita tenutasi il 19 ottobre 2025

[Via Campanile, 10, 84010 Figliano SA](#)





© Emoticon srl – All Rights Reserved